

GREEN STORY TELLERS



Moschini e Cortesi su Infinity

In tv su Infinity le storie green salva-pianeta

CERILIA FRAZZINI

«**R**accontare il bene per dare fiducia all'agente spingerà a cambiare», Mara Moschini, 44 anni, riassumendo il senso del suo lavoro di attrice fortemente impegnata nel sociale, che dal 2011 conduce in insieme col compagno conterraneo Marco Cortesi. Da pochissimi il duo sono sbarcati su Infinity con una serie dal titolo Green Storytellers: un viaggio in 8 tappe «alla scoperta di chi ha deciso di salvare il pianeta». Spiega Mara: «Spesso nell'affrontare un tema quale il cambiamento climatico, prevale un'angoscia, intrinsecamente negazione e rassegnazione. No, al contrario, puntiamo a far vedere le avogliai salvaguardare il creato, mettendo in evidenza storie positive». Uno sguardo che parte da lontano, quello di Mara e Marco. Radici cattoliche perentrambi: lei cresciuta in parrocchia, lui nell'Agesci. Per loro il lavoro di attori è qualcosa di più di un'professione: «un'occasione stupenda per scoprire testimonianze benche non persone che sono nate e cresciute ovunque, nel mondo». Il riferimento è ai due lavori più significativi della coppia, il film Rwanda ed il spettacolo Die Mauer - Il Muro, entrambi diretti e conosciuti da Amzone. Ora ad aspettare il grande pubblico è il primo incontro in streaming il primo incontro promosso dall'associazione "Una Storia per l'Abbruzzo", condotto da Gabriele Cirilli. A parlare di formazione, scienza, ricostruzione e soprattutto cultura saranno personaggi d'eccezione: Andrea Principe, Enrico Giorgetti, Antonio Gaudioso, Paolo Vanzina.

Morto l'autore di "Ufo Robot" Luigi Albertelli

Adio al paroliere e autore televisivo Luigi Albertelli. Nato a Tortona nel 1934, aveva 86 anni. Per la tv compose il testo della sigla tv di *Furia* e, insieme al musicista Vince Tempera, quella del primo cartoon giapponese *Atlas Ufo Robot*, arrivato in Italia nel 1978. Albertelli aveva conosciuto il suo primo successo vincendo il Festival di Sanremo 1969 con la canzone *Zingara* (musica di Enrico Ricciardi), che vendette tre milioni di copie. È stato autore di oltre mille canzoni tra cui i successi *Io mi fermo qui* dei Dik Dik, *Donna sola* di Mia Martini (per cui ha il record di aver scritto 23 testi) e *Vado via* che lanciò Dupri a livello internazionale. È stato anche produttore discografico e autore televisivo, tra gli altri, per Mike Bongiorno e Gianni Morandi.

Una storia per l'Abbruzzo con Cirilli

Domenica, alle ore 17.30, andrà in onda in diretta streaming il primo incontro promosso dall'associazione "Una Storia per l'Abbruzzo", condotto da Gabriele Cirilli. A parlare di formazione, scienza, ricostruzione e soprattutto cultura saranno personaggi d'eccezione: Andrea Principe, Enrico Giorgetti, Antonio Gaudioso, Paolo Vanzina.

Spettatori a tutto schermo

La Rete degli Spettatori ha avviato una collaborazione con Mymovies che nella nuova edizione di "A tutto schermo", fino al 18 aprile, propone 10 documenti per testimoniare il cinema del reale raccontando casi di corruzione, lo sport come speranza, le aggressioni subite dalla natura, i ruffiani e i ruffiani, la vita di chi è stato ucciso dallo Stato, la disabilità, le sfaccettature inedite di Pasolini e Fellini.

Il 22 febbraio sono 100 anni dalla nascita della grande attrice e compagna di vita del genio registico Federico Fellini, di cui fu la creatura prediletta anche sul grande schermo. Per lui è stata tanta "Giulietta" Gelsomina, Cabiria... Un po' downesca folletto di strada, un po' suoina ingenua e francescana

ANNIVERSARIO



La Masina sul set di "Giulietta degli spiriti" con il marito, il regista Federico Fellini

Masina, che spirito la nostra Giulietta



IL LIBRO Un'antidiva del cinema

È quasi un "anti-biografia" quella scritta da Fulvio Fulvi, giornalista di Avvenire, che in *Lo spirito di Giulietta. Masina storia di un'antidiva* (Edizioni La Fronda. Pagine 90. Euro 12,00, in vendita su Amazon), traccia un profilo originale e a tratti domestico, molto intimo, della grande attrice e compagna di Federico Fellini. Si è il classico libro in cui si mette a confronto lo stereotipo della "musa" Giulietta, ispiratrice del "genio" Federico, ma piuttosto è una rilettura trasversale di questa grandissima attrice, e appunto antidiva del grande schermo.

Nannarella, l'amica "ritrovata"

FULVIO FULVI
STORIE DI CINECITTÀ



Anna Magnani e Giulietta Masina

Nel 58esce Nellacittà inferno per la regina del cinema. Per la Masina fu l'occasione di confronto con la sorella Anna Magnani, che aveva conosciuto dieci anni prima durante le riprese di *Amore, film* a episodi di Roberto Rossellini nel quale Nannarella aveva interpretato il ruolo di un'attrice di Federico Fellini. Ledue attrici si incontrarono nell'albergo di Capriccioli a Amalfi. «Ebbi l'impressione di trovarmi di fronte a una personalità malinconica, insoddisfatta, sempre impegnata a recitare una parte che non le apparteneva in fondo. Era ruffana di quelle creature destinate alla sofferenza, a incontri sbagliati, a dolori furienti» ricordò Giulietta. Le due attrici si rivedero nel 1957 a Hollywood, quando la Masina e il marito andarono a ritirare l'Oscar per la strada e la Magnani era impegnata a girare *L'oro saturo* di Daniel Mann (film con il quale avrebbe ottenuto la statuette come migliore attrice protagonista). Si incontrarono in un'organizzazione onore del cinema italiano. Anna aveva l'aria stanca di chi non si diverte e si mise a parlotare con Giulietta. «A Giulie - le disse - noisemodro cretine». «Perché?». «Tu hai la fortuna di avere un marito come Federico, perché non gli chiedi di scriverti una storia in proprio e fammo un film insieme?». «Beh, chiedi glielo tu, Anna, perché se glielo chiedo io mi dedico». Il dialogo finì con un pizzicotto della Magnani su un braccio della collega e con la sua solita risata spguaita. Il film con le due dive Felliniane non lo fece ma arrivò a Giulietta la proposta di Castellaniperfellinellacittà inferno. ambientato nel carcere femminile delle Mantellate. Secondola Masina il regista avrebbe voluto realizzare un film senza attori professionisti con lei nel ruolo centrale di Lina, una servetta veneta capitata in galleria durante il carcere. Però Castellaniera scneaggiatrice Suso Cecchi D'Amico pensavano anche a una personaggio da contrapporre, unavetere andale del gabbio, unacropache cercitasse all'ovvio ingenuità e unavetere un'influenza nella vita. Fu allora che, ricordandosi della chiacchierata alla festa americana, la signora

la scenari fu Giulietta-Lina, tornata in carcere perché sorpresa a prostituirsi sul Lungotevere, dove a girarsi le spalle, in ginocchio e prima che Castellaniperpronunciasse la parola "Lina". Anna le dice: «Ciao, regazzino che fa!», la santarellina appiccicata al muro. «Buongiorno Anna» rispose lei, impaurita. «Ma pensavate di fare così? Dai, non fare l'ingenua». Una dichiarazione di guerra. Il regista faticò per evitare il peggior nella scena finale, unabbruffa tra le due carcerate, non si poteva correre a campilungo in braccio. Egli doveva prendere Lisa a schiaffi e a pugni e tirarle i capelli. E Nannarella lo fece. Usando però la tecnica dell'aggressione simulata. Fu perfetta. Non fece male alla sua antagnosa e tutto sembrò vero. A un certo punto della finta colluttazione, però, acchiappò la Masina per la scollatura e le stese il viso e si appollò reggendo la scena. «Ciao Nanny», si salutò cordata la Masina. Ma quando uscì Giulietta degli spiriti, nel 1965, Nannarella telefonò: «Ho visto il film, sei stata divina». E fu il disgelo. E quando la Magnani morì, la Masina partecipò ai suoi funerali. Era il 28 settembre del 1973. Pianse, Giulietta, seduta in uno dei primi banchi della chiesa di Santa Maria della Minerva, tra Amadeo Nazzari e Audrey Hepburn. E anche un compare vicino alla scritta "Ciao Nanny" nel registro dei visitatori della camera d'arte allestita nella clinica Mater Dei, dove la Magnani era spirata, a 65 anni, per un cancro al pancreas.

Di tutto questo Giulietta Masina era cosciente e partecipe, e fu anche per questo che accettò il magistero del consorte, di farsi cinematograficamente una creatura, sin dal tempo di Senzia pete, e più tardi, di Europa '51. E ne fu Miracolodi Rossellini in crisi con Fellini e di Fellini interpretato nel personaggio di Fellini, l'opera di spirito resa dalla grande Magnani trovavano una sorta di modello (il sorella maggiore) della Masina, mise braccia e soprattutto vero ciò che dice Fulvi nel suo racconto: «Vaghiociosiprofondoparlettedue, fattuosu, del confronto reale tra ledue, con' assunzione di partedel Giulietta Masina in lascitrososelliniano di quella Magnani che Fellini e Rossellini andarono definendo secondo ispirazione senz'altro comuni sin dai primi film del neorealismo, cosiddisiversosiontane e così più profondi dei coevi personaggi zavattiniani-deschicani.